COMUNITÀ CRISTIANA
ROCCA DI PAPA

Parrocchia di S. Maria Assunta - Tel. 06 9498687 - Aprile 2019

Ai lettori

Per molti anni, fra il 1992 e il 2006, "Comunità Cristiana" è stata una presenza costante nelle case di Rocca di Papa. Abbiamo pensato di riprenderne la pubblicazione perché oggi, più che mai, abbiamo bisogno di sentirci veramente una comunità. La nostra città è cambiata: il centro ha perso molti dei suoi abitanti "storici" e tanti Roccheggiani sono andati a abitare in case più comode, ma lontane dalla chiesa dell'Assunta. Questa, però, rimane sempre la loro parrocchia. Qui molti di noi sono stati battezzati, hanno ricevuto i primi Sacramenti, si sono sposati o hanno salutato per l'ultima volta i loro cari. Attraverso questo bollettino (che per il momento uscirà senza una cadenza fissa, ma cercando di rispettare i grandi appuntamenti del calendario liturgico) cercheremo di informare tutti sull'attività della nostra Chiesa. Allo stesso scopo avremmo potuto usare un sito Internet o una pagina Facebook, ma abbiamo preferito la carta stampata. Vogliamo che tutti, anche le persone meno giovani che hanno qualche difficoltà con la tecnologia più moderna, abbiano la possibilità di essere informate. E cercheremo anche di organizzare la diffusione strada per strada, casa per casa, andando il più possibile incontro alle persone. Con l'unico scopo di annunciare il Vangelo, la Parola di Dio.

Il Parroco e
il Consiglio Pastorale

SETTIMANA SANTA

Domenica, 14 Aprile - DOMENICA DELLE PALME

Alle ore 09.45 ci raduniamo nella **Piazza Garibaldi** per la Benedizione delle Palme, Processione e celebrazione della Santa Messa

Ore 18:00 Santa Messa

Lunedì 15 Aprile	Ore 16.00 – 18.00 Confessioni Ore 18.00 – Santa Messa
Martedì 16 Aprile	Ore 16.00 – 18.00 Confessioni Ore 18.00 – Santa Messa
Mercoledì 17 Aprile	Ore 10.00 Santa Messa **(Non sarà celebrata la S. Messa Vespertina nella Parrocchia)** Ore 19.00 Solenne Celebrazione Crismale in Cattedrale
Giovedì 18 Aprile	Ore 08:30 Celebrazioni dell'ufficio delle letture e lodi **Confessioni fino alle ore 11.30**

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 18 Aprile - GIOVEDÌ SANTO

Ore 18.00
- Santa Messa nella Cena del Signore
- Lavanda dei piedi
- Reposizione e Adorazione del Santissimo Sacramento

(la chiesa resterà aperta fino alle 24.00.
Ognuno trovi un po' di tempo per l'adorazione personale)

Venerdì 19 Aprile - VENERDÌ SANTO (Giorno di digiuno e astinenza)

Ore 08:30 Celebrazioni dell'ufficio delle letture e lodi
Confessioni fino alle ore 11.30
Adorazione Personale del Santissimo Sacramento

Ore 18.00: Celebrazione della Passione del Signore
Segue la processione per le vie della città

Sabato 20 Aprile – SABATO SANTO

Ore 08:30 Celebrazioni dell'ufficio delle letture e lodi
Confessioni fino alle ore 11.30 e dalle 16.00 fino alle 18.00

PASQUA - 2019

Sabato 20 Aprile ore 22.00	LA SOLENNE VEGLIA PASQUALE BENEDIZIONE DEL FUOCO E ACQUA
Domenica 21 Aprile	La Pasqua del Signore

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 10.00 e 18.00

Buona Pasqua
I vostri sacerdoti

PADRE SAVERIO
IL NOSTRO PARROCO

Padre Saverio (P. Xaviour SHIJU), nato in India il 5 maggio del 1972, è il quinto dei sei figli. Dopo le scuole primarie, il 27 giugno 1987 è entrato nel seminario degli Araldi della Buona Novella – una giovane congregazione sacerdotale fondata in India dal Rev. Jose Kaimeltt con lo scopo specifico di inviare sacerdoti missionari dove occorrono. Seminarista dal 1987, dopo aver conseguito gli studi di filosofia a Pune (India) si è trasferito a Roma nel 1994 per gli studi di Teologia e ha ottenuto la licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Università Urbaniana. Ordinato sacerdote il 21 febbraio 1998, ha perseguito gli studi di dottorato in Teologia Morale nell'Academia Alfonsiana di Roma. Dal 1998, durante gli studi di dottorato, ha servito nella diocesi di Rieti come amministratore parrocchiale, prima a Paganico Sabino e poi nelle parrocchie di Longone Sabino e Rocca Sinibalda. Entrando a far parte dei Missionari della Compassione con lo scopo di alleviare le sofferenze dei fratelli sfortunati, P. Saverio ha servito l'istituto come docente di Teologia Morale nel seminario ad Andhra Pradesh, India. Dal 15 dicembre del 1999 è residente a Rocca di Papa e ha prestato servizio come delegato del Padre Jose Kaimlett, il Fondatore degli Araldi della Buona Novella, delle Suore della Buona Novella e dei Missionari della Compassione.

PADRE MATTEO

Padre Matteo (Biju Thomas) è nato a Kerala, in India, il 1° luglio 1976 ed è stato ordinato sacerdote il 28 dicembre 2002. Il suo primo incarico si è svolto in Tanzania, nell' Africa dell'Est, dove ha prestato servizio dal 2003 fino alla metà del 2004. Dal settembre 2004 all'agosto 2011 ha svolto il suo apostolato nelle Marche, nella diocesi di Urbino-Urbania e Sant'Angelo in Vado, presso la Parrocchia di San Giovanni Battista a Monteguiduccio. Rientrato in India, dal settembre 2011 è stato Rettore del centro di Preghiera "Karunya Ashram", a Panathur, nello stato di Kerala, a circa 100 km da dove è nato. Dal mese di aprile 2014 fino all'aprile 2016 padre Matteo è stato Superiore della comunità, Corrispondente e Amministratore della "Don Bosco High School" a Jogipeta, nello stato indiano di Telungana. In seguito, dal maggio 2016, gli è chiesto di fare segretario e aiutante per Padre Jose Kaimlett, fondatore della congregazione dei Missionari della Compassione. In questo periodo ogni giorno distribuiva con un furgoncino il pranzo ai poveri e assisteva i malati dell'ospedale oncologico "Good Samaritan Cancer and General Hospital" a Vangayagudem, nello Stato di Andra Predhesh. Il 29 giugno 2018 il fondatore Padre Kaimlett ha lasciato questa vita terrena entrando nella terra che Gesù ha promesso per ciascuno di noi. Padre Matteo ha continuato così il suo servizio in India fino a quando, a febbraio di quest'anno, è arrivato niella nostra parrocchia di Rocca di Papa dove attualmente è viceparroco e segue in particolare i ricoverati della clinica S. Raffaele e delle case per gli anziani.

PADRE SIMON PIERRE

Padre Simon Pierre Kasongo Kabambi è Nato l'11 marzo 1966 nel villaggio di Kitune, distretto di Kabinda nella Repubblica Democratica del Congo, primogenito di 11 figli (7 maschi e 4 femmine) oggi rimasti in 9. Ha compiuto i suoi studi in Congo, terminandoli presso l'università cattolica di Kinshasa dove ha studiato Diritto Canonico ottenendo la licenza. Nel 2000 è stato ammesso all'Istituto "Missionario degli Amici di Cristo" dove ha pronunciato i primi voti religiosi nel 2001 e quelli perpetui nel 2003. Dopo essere stato ordinato diacono, il 24 luglio 2003 ha ricevuto l'ordine sacerdotale nella parrocchia dei S. Martiri di Milambo a Luebo. Dal 2002 al 2007 è stato Assistant Professor all'università cattolica del Congo, mentre all'ottobre 2010 al febbraio 2011 è stato in Kenya prestando servizio in diverse parrocchie delle archidiocesi di Kisumu e poi di Nairobi, nonostante fosse malato e dovesse recarsi spesso in ospedale. Dal febbraio 2011 a ottobre 2017 è andato in missione in Tanzania nella diocesi di Mbeya dove è stato viceparroco in tre parrocchie e Parroco della chiesa di S. Benedetto Abate a Idiwili. In Tanzania ha lavorato anche come giudice nel tribunale ecclesiastico inter-diocesano di Iringa, Njombe e Mbeya (da febbraio 2012 a ottobre 2017). Dal 31 ottobre 2017 è venuto in Italia per gli studi dove ha studiato la nostra lingua alla scuola Bertrand Russell di Padova. Oggi infine, dall'8 gennaio 2018 è sacerdote collaboratore della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo e sta preparando il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense di Roma. Padre Simon Pierre ha pubblicato due libri di argomento pastorale e spirituale in Swahili (la lingua ufficiale della Tanzania) ed è autore di diversi lavori scientifici di filosofia, di teologia e di diritto canonico in lingua francese.

LE NOSTRE USANZE

Nel nostro paese la Settimana Santa è sempre stata vissuta dalle comunità locali in maniera speciale. Si può dire tranquillamente che ogni città italiana, ogni paese ha le sue tradizioni pasquali: usanze che si sono consolidate nei secoli, ma che resistono a fatica al grande processo di omologazione degli ultimi anni. I più giovani, ad esempio, non hanno idea della buffa abitudine di grattarsi la pancia, il sabato santo, quando le campane venivano sciolte e suonavano a festa. "Rattétei!" era il richiamo delle mamme e delle nonne ai bambini. La convinzione era che il gesto scaramantico della "grattata" li avrebbe preservati dai futuri mal di pancia. Superstizione, certo. Ma almeno in questo caso innocua. Venendo a cose più serie, a parte le liturgie pasquali che sono sempre un richiamo sentito, l'unica tradizione "laica" che forse ancora resiste bene è la colazione pasquale. Però attenzione! Non è semplicemente una "abbuffata". Riunirsi in famiglia intorno a una tavola per celebrare insieme la festa della Resurrezione è un atto profondamente cristiano. E lo è soprattutto se diventa l'occasione per ringraziare Dio di ciò che si ha e per condividerlo con gli altri. I nostri avi lo sapevano bene e la mattina di Pasqua la colazione non iniziava mai prima che la tavola fosse stata benedetta con l'acqua santa. Anche adesso, comunque, la tradizione della colazione pasquale (che potremmo chiamare un "brunch", dato che difficilmente dopo la colazione si riesce ad affrontare un pranzo domenicale) resiste bene. Immancabili sono le uova. Oggi sono anche di cioccolato, ma è un'abitudine recente. Quelle della tradizione sono semplici uova sode, magari coi gusci decorati, ma sempre e comunque guarnite di violette, le piccole viole mammole che spuntano all'ombra nel sottobosco e profumano, appunto, …di Pasqua. Sempre di rigore era, e lo è ancora, il salame. C'è chi preferisce la "corallina" chi i cacciatorini o quello piccante. Ma sempre e comunque salame. Anche perché la vera caratteristica della colazione pasquale roccheggiana è l'accoppiata fra il salame e la pizza. Non una pizza qualsiasi, ma proprio la "pizza di Pasqua", con il suo inconfondibile gusto dolce e acidulo, il suo aroma e la sua consistenza particolarissima: rustica e morbida allo stesso tempo. Per chi è Roccheggiano, non importa se da generazioni o da poco tempo, Natale senza pangiallo e Pasqua senza la sua pizza non sono semplicemente concepibili. Non ci sono panettoni o colombe che tengano. Il sapore della festa rimane quello tradizionale. Fortunatamente a Rocca abbiamo tanti forni che, oltre a un pane eccezionalmente buono, producono ancora delle pizze di pasqua degne di questo nome. Ciascuna con una sfumatura diversa, ma tutte gradevolissime. L'ideale, potendo, sarebbe prepararsi la pizza di pasqua a casa. Per la ricetta non c'è nessun problema. Basta chiedere ai più anziani, ma la si trova anche on-line, sulle pagine Facebook di Rocca di Papa. L'essenziale è la lievitazione. Dato che si parte dalla pasta di pane, si tratta di una lievitazione lenta. E non ne basta una. Il verbo più usato dalle nostre madri e dalle nostre nonne, in questo periodo, era "remmassà": riammassare la pizza significava aggiungere alla pasta, dopo la prima lievitazione, tutti gli ingredienti della ricetta per poi rimpastarla e sperare che lievitasse ancora e ancora, fino ad acquisire quel gusto acidulo che rende la nostra pizza diverse da tutte le altre. Di questi tempi, con le case riscaldate, far "crescere" la pizza può sembrare banale, ma un tempo - soprattutto quando Pasqua era "bassa" e faceva ancora freddo, il lievito faceva fatica e… "avoja a remmassà".

AIUTIAMO CHI NE HA BISOGNO: LA CARITAS PARROCCHIALE.

La nostra Chiesa non si occupa soltanto della salute spirituale dei fedeli, ma - per quanto possibile - cerca di offrire a chi ne ha bisogno anche un aiuto materiale attraverso la Caritas. A Rocca di Papa le persone che si rivolgono al nostro ufficio sono centinaia e questo dà la misura dell'ampiezza dei problemi economici e sociali della nostra realtà cittadina. La Caritas Italiana - come dice lo Statuto - è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. Anche a Rocca di Papa, nelle nostre parrocchie, la Caritas è attiva e cerca di far crescere, nelle persone, nelle famiglie e in tutta la comunità il senso cristiano della solidarietà. Nella parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo, oltre ai nostri, operano con noi dei volontari focolarini, attivi in particolare nel "centro di ascolto". La nostra sede è in via Duomo, 8 e il centro di ascolto è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18 e ogni sabato dalle 10 alle 12, mentre la distribuzione dei viveri avviene il mercoledì dalle 10 alle 12. Chi ne ha bisogno può rivolgersi al centro di ascolto per un primo incontro, spiegare la propria situazione ed esporre le proprie necessità. Si cerca di andare incontro alle persone in stato di bisogno con interventi diversi: aiuto per le bollette arretrate, affitti, viveri. Questi ultimi ci vengono forniti soprattutto dal Banco Alimentare, al quale siamo associati fin dal 1977, ma per quanto possiamo cerchiamo di integrare questo aiuto con le nostre risorse e, a questo scopo, invitiamo tutti i fedeli che frequentano la S. messa - ogni terza domenica del mese – a portare in chiesa delle provviste (possibilmente non deperibili). Chi può è invitato a lasciare il suo aiuto negli scatoloni collocati nella cappella del Rosario, la seconda a sinistra entrando. Ma i servizi della Caritas non si limitano al cibo e all'aiuto finanziario: grazie alla collaborazione della Caritas Diocesana possiamo dare una mano nella ricerca di un lavoro e fornire vestiario, farmaci, assistenza medica e legale. Aiutare il prossimo, più ancora che un dovere cristiano, è un modo di sentirci partecipi e attivi nella nostra comunità. Tutti noi, se ci pensiamo un momento, possiamo renderci utili e scoprire la gioia vera di fare qualcosa per gli altri. Non c'è bisogno di essere ricchi per donare qualcosa. Chi si trova in condizione di bisogno è prima di tutto una persona e quasi sempre si sente solo. Mettendosi a disposizione degli altri si fanno esperienze uniche e si scopre che c'è sempre chi sa peggio di noi e ha bisogno di noi. Ricordiamo sempre quello che diceva madre Teresa di Calcutta: <<Non tutti possiamo fare grandi cose, ma (tutti) possiamo fare piccole cose con grande amore>>.

Chi volesse collaborare o avesse bisogno di aiuto può rivolgersi all'ufficio Caritas negli orari indicati o telefonare al numero 06 94 98 687.

Pasqua, cose da sapere

È la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente "passaggio". La data è mobile perché dipende dal plenilunio di primavera mentre l'origine è legata al mondo ebraico, in particolare alla festa di Pesach, durante la quale si celebrava il passaggio di Israele, attraverso il mar Rosso, dalla schiavitù d'Egitto alla libertà. La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l'anno liturgico. È la festa più solenne della religione cristiana che prosegue con l'Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni.
Pasqua deriva dal greco: pascha, a sua volta dall'aramaico pasah e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Perché si mangia l'agnello?

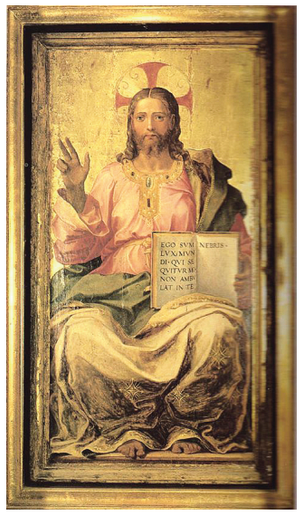
La tradizione di consumare l'agnello per Pasqua deriva dalla Pesach, la Pasqua ebraica. Infatti l'agnello fa parte dell'origine di questa festività. In particolare si fa riferimento a quando Dio annunciò al popolo di Israele che lui lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto.
Con il Cristianeismo, il simbolo dell'agnello immolato per la salvezza di tutti diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di redenzione.

Perché si mangiano le uova?

La tradizione di decorare uova risale già ai primi cristiani che pitturavano le uova di rosso, per ricordare il sangue di Cristo, e le decoravano con croci o altri simboli (una tradizione che dura ancora oggi nei paesi ortodossi e cristiano-orientali). La simbologia dell'uovo è evidente: dall'uovo nasce la vita che a sua volta veniva associata con la rinascita del Cristo e quindi con la Pasqua. Anticamente la pratica del digiuno era rigida e proibiva anche le uova. Così i primi cristiani si trovavano con un surplus di uova che non potevano mangiare. Dalla necessità di farci qualcosa sarebbe nata la tradizione di bollirle fino a farle diventare dure come sassi e poi dipingerle con colori sacri e simbolici.

Fonte: Famiglia Cristiana, 31/03/2018 - http://www.famigliacristiana.it/articolo/pasqua-lo-sapevi-che.aspx

IL QUADRO DEL REDENTORE



Nel nostro Duomo sono custodite opere d'arte che vale sicuramente la pena di conoscere meglio. Entrando, nella prima cappella a sinistra, quella del fonte battesimale, in una nicchia della parete sinistra – protetta da una grata in ferro battuto col monogramma dei Servi di Maria (cui fu affidata la nostra parrocchia dal 1922 al 1941) – troviamo l'immagine del Santissimo Salvatore: è una tavola lignea a fondo dorato attribuita a Perin del Vaga (il fiorentino Piero Bonaccorsi, 1501-1547) allievo sia del Ghirlandaio che di Raffaello. Questa opera, proveniente dalla chiesa del Crocifisso, era chiusa originariamente da due sportelli sui quali erano raffigurati gli evangelisti. Secondo la tradizione, tuttavia, dopo il terremoto del 1814 i due sportelli furono asportati e venduti allo scopo di contribuire alle spese di ricostruzione dell'edificio.
Nel dipinto Cristo è raffigurato assiso maestosamente, con la mano destra in atto benedicente e la sinistra a sostenere un libro su cui spicca il motto evangelico "EGO SUM LUX MUNDI – QUI SEQUITUR ME NON AMBULAT IN TENEBRIS" ["Io sono la luce del mondo – chi segue me non cammina nelle tenebre" dal Vangelo di Giovanni 8, 12]. Di recente questo quadro è stato oggetto di un esame approfondito da parte di una studiosa roccheggiana, Alessia Ulisse, che ne ha fatto l'oggetto della sua tesi di laurea magistrale in Storia dell'Arte. Lo studio della dott.sa Ulisse ha chiarito diversi aspetti ed ha anche avanzato delle ipotesi suggestive. Noi Roccheggiani eravamo sempre stati abituati a considerare scontata l'attribuzione del "Redentore" del nostro Duomo a Perin del Vaga. Rassicurati da studiosi illustri come Corrado Ricci e Giuseppe Tomassetti, avevamo accettato senza problemi - e anzi con un certo orgoglio - la tesi secondo cui fu proprio Perino, l'allievo di Raffaello, a dipingere il trittico di cui il Redentore rappresenta la parte centrale. Anche se le conclusioni del nuovo studio non sono categoriche, le argomentazioni a loro sostegno sono convincenti. Riassumendo molto, nella primitiva chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, quella che fino al '700 sorgeva dove oggi c'è il Crocifisso, si conservavano due opere: un San Matteo (venduto nel 1749 e finito oggi a Copenaghen) e il trittico del Redentore. Erano attribuiti entrambi a Perin del Vaga, ma il San Matteo, sulla base di confronti stilistici (e di altre motivazioni troppo lunghe per essere riportate qui) sarebbe da attribuire piuttosto al migliore allievo di Perino: tale Girolamo Sciolante da Sermoneta. Ancor più interessanti sono le vicende del quadro che ci è rimasto. Sull'attribuzione alla bottega (quantomeno) di Perino non sembrano sussistere dubbi. Ma che fine hanno fatto gli sportelli laterali che chiudevano il trittico e raffiguravano gli Evangelisti? Dopo accurate ricerche, la dott.sa Ulisse è arrivata alla conclusione che il quadro registrato nei resoconti delle "visite pastorali" come una Madonna dipinta nel 1543 (quando sostituì una tavola precedente dell'ambiente di Antoniazzo Romano) è proprio quello che oggi conosciamo come il "Redentore". Gli sportelli furono alienati fra il 1761 e il 1780 per contribuire alla realizzazione della nuova chiesa dell'Assunta, ma il frate che fu incaricato di venderli scomparve con soldi e dipinti. Il Redentore, invece, non sarebbe altro che il vecchio quadro della Madonna sul quale, nel XVII secolo qualcuno pensò bene di operare una sorta di "miracolo" trasformando il volto della Vergine in quello di suo figlio. Se si guarda bene l'immagine del Redentore, infatti, si nota un particolare abbastanza stupefacente: il seno. Il Duomo di Rocca di Papa, dunque, si conferma ancora una volta uno scrigno di opere importantissime, sia per la loro qualità artistica sia per le loro vicende complesse. Ogni volta che si studia una di queste opere ci si imbatte fatalmente in personaggi di assoluto rilievo, degni di essere a loro volta studiati, in un gioco interminabile di connessioni e rimandi che fanno la felicità di ogni appassionato della nostra storia.